

Saveria Rito*

*Le scansie giuridiche, politiche e militari: dal Volume 10.
Diritto, Politica, Militaria, Tecnologia¹*

Introduzione

Il decimo volume della collana *La Biblioteca di Francesco Maria II Della Rovere* è il risultato di un lavoro di ricostruzione bibliografica operato su sette delle settanta scansie della *Libreria* nuova durantina,

* Saveria Rito, Biblioteca nazionale centrale di Roma.

¹ Il presente contributo riprende l'intervento della scrivente al convegno *La ricostruzione della Biblioteca di Francesco Maria II Della Rovere. Studi e ricerche, riordino e stato dei fondi*, a cura di Fiammetta Sabba, Ravenna, 12-13 ottobre 2023, Dipartimento di Beni Culturali, Alma Mater Studiorum - Università di Bologna. In tale occasione furono presentati alcuni volumi della collana *La Biblioteca di Francesco Maria II Della Rovere*, tra i quali il *Volume 10: Diritto, politica, militare, tecnologia*, a cura di Enrica Lozzi e Saveria Rito, Urbino, QuattroVenti, 2022. Il lavoro è stato dedicato al Professore Alfredo Serrai, ideatore del progetto di ricostruzione della biblioteca durantina, in occasione dei suoi novant'anni: a lui e alla Professoressa Fiammetta Sabba vanno i principali ringraziamenti. Inoltre, si ringraziano Gaetano Colli per il saggio introduttivo, Mauro Mei per la costante collaborazione, Maurizio Rapetti per il corredo fotografico e le due Direttrici della Biblioteca Universitaria Alessandrina di Roma: Maria Cristina Di Martino (2008-2013) e Daniela Fugaro (2015-). Infine, un ringraziamento speciale va a Enrica Lozzi.

che ha condotto all'identificazione di oltre millecinquecento edizioni e, ove possibile, dei relativi esemplari appartenuti all'ultimo Duca di Urbino. Seguendo la trascrizione del manoscritto 50 conservato presso la Biblioteca Universitaria Alessandrina di Roma, in una prima fase sono stati rintracciati nei diversi cataloghi della biblioteca gli autori e le opere elencate all'interno delle scansie 30 (*Ius Canonicum*), 37 (*Ethica, Oeconomica et Politica*), 38 (*De Principatu, De re aulica, Honore, Amore et Nobilitate et Moralia varia*), 39 (*Moralia varia, Proverbia, Apophtegmata, Sententiae*), 40 (*Rethorica, Poetica, Historica*), 41 (*Ius Civile*), 42 (*De re militari, Architectura et Mechanicis*).² Successivamente, in ciascun esemplare, è stata verificata la presenza della tipica nota di possesso della collezione roveresca, "VR", vergata a inchiostro sui frontespizi, ed è stato selezionato il ricco corredo fotografico in vista della pubblicazione. L'ampio saggio introduttivo a firma di Gaetano Colli sottolinea sin da subito l'evidente disparità nella raccolta tra alcune sezioni più ricche, ad esempio di Teologia, Sacre Scritture, Filosofia e opere classiche, chiaro riflesso degli interessi culturali del suo possessore, e altre meno nutrite di Diritto, Politica e Arte militare, oggetto del presente lavoro. Tuttavia, precisa Colli, oltre a rispondere alle esigenze di completezza di una biblioteca che mirava a coprire tutto lo scibile umano, con acquisti di volumi effettuati sui diversi mercati europei, questi ultimi settori avevano anche una valenza pratica per l'amministratore e il legislatore del ducato. Difatti, al momento della sua salita al potere nel 1574, anno della morte del padre Guidobaldo,

² Cfr. Manus Online, <<https://manus.iccu.sbn.it/cnmd/0000248565>> (ult. cons.: 16.09.2024). Roma, Biblioteca Universitaria Alessandrina, Ms. 50: si tratta del codice cartaceo che contiene il catalogo manoscritto della biblioteca del Duca Francesco Maria II Della Rovere, con titolo al dorso *Index librorum Bibliothecae Urbini Ducis*. Esso fu compilato dai Chierici regolari minori di Casteldurante (attuale Urbania), tra il 1631, anno della morte del Duca, e il 1666, data del trasferimento della raccolta a Roma per ordine del papa Alessandro VII. La preziosa raccolta roveresca divenne così il nucleo fondante della Biblioteca Alessandrina, cfr. Serrai 2008. Per la storia della raccolta libraria e la genesi del progetto di ricostruzione bibliografica avviato nel novembre del 2007, si vedano Serrai 2009 e Serrai 2012.

Francesco Maria II Della Rovere dovette misurarsi con delle condizioni politiche e finanziarie preoccupanti e si adoperò per risanarle, provando a eradicare la corruzione in ambito amministrativo e giudiziario. Tra i provvedimenti emanati dal Duca, e che Colli trascrive in appendice al saggio, compaiono: le *Provisioni sopra l'abbreviatione delle liti* del 1594, ristampate nel 1607; la *Provisione, et riforma per le pompe del vestire, et altre superfluità di spese, da osservarsi nelle Città, Provincie, Terre, & Luoghi dello Stato del Serenissimo Signor Duca d'Urbino, &c.*, pubblicata a Urbino nel 1608 e ristampata a Pesaro nel 1613, che si inseriva nell'antico filone delle leggi suntuarie.

Le scansie giuridiche 30 e 41

I volumi di Diritto posseduti dal Duca erano stati collocati nelle scansie 30 e 41.³ Dopo la sezione di *Teologia*, infatti, nella scansia 30 trovavano posto i volumi dello *Ius canonicum*, a cominciare dalle tradizionali opere che costituivano il *Corpus Iuris Canonici* (*Decretum Gratiani, Decretales Gregorii IX, Decretales Innocentii III, Liber sextus Bonifacii VIII*) e i relativi *Commentaria* di Niccolò Tedeschi, questi ultimi stampati a Venezia nel 1588 da Lucantonio Giunta. Tra le centocinquanta edizioni individuate, emergono alcuni trattati in difesa del primato del potere ecclesiastico, influenzati dalla Controriforma (*Liber de potestate Papae et concilii* del cardinale Giovanni Girolamo Albani; *De primatu Petri, et apostolicae sedis potestate libri tres* dello storico Onofrio Panvinio; *De summo pontifice Christi in terris vicario, eiusque officio & potestate, liber* del cardinale inglese Reginald Pole, autore che ritorna in questa scansia con il *De concilio liber* e la *Reformatio Angliae; De Papae et concilii, siue ecclesiae auctoritate* del santo francescano e dottore in diritto canonico Giovanni da Capestrano; *Opus [...] De auctoritate, & potestate Romani pontificis* del vescovo italiano Tommaso Campeggi; *De diuina institutione pontificatus Ro-*

³ Per un'analisi approfondita del contenuto delle scansie 30 e 41 si rinvia al già citato saggio di Gaetano Colli, in apertura del Volume 10.

mani Pontificis super totam ecclesiam: a Christo in Petro del teologo domenicano e diplomatico pontificio Tommaso De Vio), e altri relativi ai temi dell'eresia, dell'inquisizione e della censura (il manuale *Lucerna inquisitorum haereticae pravitatis [...] et eiusdem Tractatus De strigibus* dell'inquisitore Bernardus Comensis; *De censuris* di san Carlo Borromeo; *Praxis haereseos, siue Enchiridion iudicum violatae religionis* del vescovo spagnolo Diego Simancas; *De haereticis* dell'inquisitore riminese Zanchino Ugolini). A completare la sezione, le *Regulae Cancellariae Apostolicae*, stampate a Roma dal Cartolari nel 1547, e un'edizione madrilenza di Luis Sanchez del 1612-1614 dell'*Index librorum prohibitorum et expurgandorum*.

Dedicata allo *Ius Civile*, invece, la scansia 41 aveva la sua chiave di volta nella monumentale opera in ventisei volumi *Tractatus universi iuris*, la più estesa raccolta di trattati giuridici dal XII al XVI secolo organizzata sotto papa Gregorio XIII, con circa 800 titoli al suo interno che miravano a coprire ogni aspetto della vita giuridica, posseduta dal Duca nell'edizione stampata a Venezia negli anni 1584-1586 dalla Compagnia dell'Aquila che si rinnova. Accanto ad essa si trovavano il *Corpus iuris civilis* giustiniano e i *Commentaria in Corpus iuris civilis* di Bartolo da Sassoferrato, pubblicati nel 1570 per i tipi di Lucantonio Giunta. A corredo della sezione vi erano gli statuti di Roma e di alcune città marchigiane, come Urbino, Pesaro, Senigallia e Cagli, ed esempi di trattatistica su tematiche specifiche, quali: *De iure, & re nauali* del ravennate Giulio Ferretti; *De seruis, vel famulis tractatus* e *Tractatus in materia equorum*, entrambi del giureconsulto ferrarese Ippolito Bonacossa.

Scansia 37

Facendo un passo indietro, dopo le scansioni dello *Ius canonicum* (30) e quelle contenenti opere filosofiche (31-36), era stata allestita la scansia 37, divisa a sua volta in tre sottoclassi: *Politica, Ethica, Oeconomica*.

Alla prima sono riconducibili circa centoventotto edizioni, quasi tutte traduzioni della *Politica* di Aristotele in lingua latina, spagnola e fiorentina, con i relativi commenti a cura di Pietro Vettori, Denis Lambin e Daniel Heinsius. Inoltre, accanto agli scritti di autori più famosi, quali il *Tractato [...] circa il reggimento & governo della città di Firenze* di Girolamo Savonarola e *I precetti, et sententie più notabili in materia di stato* di Francesco Guicciardini, risultano particolarmente significativi: *Della ragion di Stato* del gesuita Giovanni Botero, posseduto nelle due edizioni del 1589 e del 1590; i *Discorsi politici, et militari, sopra varij luochi di diversi scrittori gravi* di Fabio Frezza stampati nel 1617 e dedicati al giovane principe Federico Ubaldo Della Rovere, unico figlio di Francesco Maria II, scomparso a soli diciotto anni; *La republica regia* e i *Discorsi politici [...] nei quali viene riprouata la dottrina politica di Gio. Bodino, e difesa quella di Aristotile* del giurista bolognese Fabio Alberghati, consigliere e ambasciatore del Duca.

Analogamente, sotto la voce *Ethica* erano state raggruppate trentanove edizioni di traduzioni e commenti all'*Ethica* aristotelica, alcune curate da autori citati nella precedente sottosezione, come Daniel Heinsius, Denis Lambin, Bernardo Segni, Pietro Vettori. Tra tutte mi limito a menzionare il trattato di san Tommaso d'Aquino, *In libros Ethicorum Aristotelis ad Nicomacum expositio*, pubblicato a Venezia dagli eredi di Lucantonio Giunta nel 1563, e il compendio di Brunetto Latini, *L'Ethica di Aristotile*, stampato a Lione da Jean de Tournes nel 1568.

A seguire, la sottosezione *Oeconomica* di dimensioni più contenute, con sedici opere sulla gestione della casa, che annoverava tra i titoli più significativi *Il maestro di casa* di Cesare Evitascandali; il trattato di Giacomo Lanteri, *Della economica [...] nel quale si dimostrano le qualità, che all'huomo et alla donna separatamente convengono pel governo della casa*; *Reggimento del padre di famiglia* di Francesco Tommasi; *De officio probi patris familias* e *De officio probae matris familias* di Joris Vivien, entrambi del 1563.

In calce alla scansia 37 erano state inserite ben diciassette opere incentrate sull'educazione dei figli, che andavano sotto il titolo *De edu-*

catione liberorum. Il primo autore nell'elenco del manoscritto 50 della Biblioteca Alessandrina è Andrea Ghetti, predicatore agostiniano più volte processato con l'accusa di eresia e finito in prigione nel 1554, autore del *Discorso sopra la cura, et diligenza che debbono havere i padri, & le madri verso i loro figlioli*, che il Duca possedeva nell'*editio princeps* pubblicata a Bologna da Alessandro Benacci nel 1572: ispirato al *De pueris instituendis* di Erasmo da Rotterdam, il trattato forniva indicazioni su ogni aspetto della vita dei figli, dalla scelta del nome di battesimo alla selezione delle nutrici, dall'alimentazione alle norme comportamentali:

Stiano dunque con la faccia dritta non vadano storcendo le labbra, non facciano vedere la loro lingua mobile, [...]. Attendino ad un certo decoro nel muovere le braccia [...], movino temperatamente gli occhi, & il viso.⁴

Ma soprattutto, si raccomandava che i fanciulli non mancassero mai dei buoni esempi paterni e materni e si esercitassero nell'uso della memoria, definita «una ricchissima guardarobba, & una abbondantissima dispensa». La biblioteca durantina conservava anche il breve trattato *Modo di bene allevare figliuoli. Cavato dal Sadoletto*, stampato a Macerata da Martellini nel 1579 e composto dal gesuita Annibale Firmani di Fano, che già nel titolo indicava come sua fonte principale il cardinale umanista modenese Jacopo Sadoletto, a sua volta presente nella raccolta con il trattato in lingua latina, organizzato sotto forma di dialogo, *De liberis recte instituendis, liber*, nell'edizione lionese di Sébastien Gryphius del 1533. All'umanista e precettore imolese Giovanni Antonio Flaminio si doveva il *Dialogus de educatione liberorum*, stampato a Bologna nel 1524: nel suo trattato apriva uno spaccato sui costumi dei giovani aristocratici bolognesi e lamentava l'avarizia dei genitori, che incideva sulle cattive condizioni economiche dei maestri. Il tono alto della voce e gli schiamazzi dei giovani erano condannati in molti manuali dell'epoca, ad esempio nel *Dell'ufficio de' figliuoli verso il padre e come s'habbi*

⁴ Ghetti 1572, p. 9.

a reggere il padre verso i figliuoli di Ottavio Finetti, licenziato dai torchi di Giovanni Salis a Venezia nel 1615, che aveva tra le fonti il *Galateo* del letterato e arcivescovo toscano Monsignor Della Casa:

Non è conveniente [...] alzare la voce sconciamente, facendosi sentire da' vicini con poco rispetto alla paterna casa [...]. Il saltellare come montoni, crollando non altrimenti che terremoto il pavimento, sono certe fierezze moleste [...]. Non è conveniente introdurre compagni à tutthore, e fare della casa paterna hosteria.⁵

Del pedagogo e cardinale romano Silvio Antoniano, detto il Poetino, era la prima edizione dei *Tre libri dell'educatione christiana dei figliuoli*, pubblicata a Verona nel 1584, opera di grande fortuna che continuò ad essere ristampata nei secoli successivi fino al 1926. Divisa in tre libri, fu composta dietro indicazione di san Carlo Borromeo, che intendeva offrire ai precettori e ai padri una valida guida per educare i figli, richiamandosi alla saggezza dei classici Plutarco, Quintiliano e Cicerone, nonché ai più recenti dettami tridentini. Ebbero un grandissimo successo anche gli *Avvisi di buone creanze cavati da Monsign. Giovanni della Casa e da altri buoni autori*, pubblicati da Antonio Colandi nel 1608: si trattava di una raccolta di 158 regole ispirate principalmente al *Galateo* di Della Casa, ancora ristampata nel XIX secolo da Giuseppe Paganini a Parma (1836) e a Torino (1863). Infine, merita particolare attenzione la traduzione italiana dell'*Oratione d'Isocrate a' Demonico figliuolo d'Ipponico, circa a l'essortation de costumi, che si convengono à tutti i nobilissimi giovani [...] di latino in volgare tradotta da madonna Chiara Matraini gentildonna lucchese*, stampata a Firenze da Torrentino nel 1556. La poetessa Matraini nacque a Lucca da agiati tintori della seta e fu autrice di un canzoniere di ispirazione petrarchesca pubblicato nel 1555, intitolato *Rime e prose*, oltre che di opere religiose, quali le *Meditazioni spirituali*; *Considerazioni sopra i sette salmi penitenziali*; *Breve discorso sulla Madonna*; *Dialoghi spirituali*.

⁵ Finetti 1615, p. 4-5.

A conclusione della scansia 37, sotto l'intestazione *Pro mulieribus*, erano state riunite ben quindici opere sull'educazione delle donne, dalle giovani spose alle vedove. L'elenco si apriva con la seconda edizione *Della nobiltà et eccellenza delle donne, dalla lingua francese nella italiana tradotto* a cura di Alessandro Piccolomini, un libretto stampato a Venezia da Gabriele Giolito nel 1545, che conteneva già nelle prime pagine parole di estrema modernità:

La differentia de i quali sessi non consiste se non nella diversità delle parti del corpo, nelle quali l'uso del generare ricercava diversità necessaria, ma et al maschio et alla femina diede la medesima et totalmente indifferente forma dell'anima. La donna parimente con l'huomo ha per sorte havuto la medesima ragione, mente et favella [...].⁶

Godette di grande fortuna anche il *Dialogo [...] della institution delle donne secondo li tre stati che cadono nella vita humana*, del nobiluomo veneziano Lodovico Dolce, adattamento dell'originale latino *De institutione foeminae Christianae* dello spagnolo Juan Luis Vives, stampato per la prima volta nel 1524 ad Anversa. Il Duca possedeva la prima edizione veneziana del Dolce, licenziata dai torchi di Gabriele Giolito nel 1545 e successivamente ristampata ben quattro volte dal 1547 al 1560.⁷ Esso enumerava una serie di norme per l'istruzione femminile e rientrava tra le buone letture consigliate alle giovani per gli esempi virtuosi, al pari *Dell'vfficio della donna maritata conclusioni CLXXX* di Orazio Lombardelli, precettore e autore di alcuni trattati pedagogici, anche in collaborazione con il fratello Gregorio, che dedicò il lavoro a sua moglie Delia Bellanti:

Poiché, in questi giorni autunnali, tu in villa, et io nella città mi dimoro, [...] ho pensato, dover esserti caro, ch'io ragioni teco in scritto, di quelle cose, che più s'appartengono alle donne, che della casa paterna uscendo, alla compagnia dei mariti si trasferiscono [...], e questo non perché da' tuoi, e da

⁶ Piccolomini 1545, p. 4.

⁷ Sanson 2018, p. 19 e seguenti.

me stesso, non habbia fin qui, havuto lodevole istruzione, [...] ma perché tal'hora leggendo ti spassi [...] affin'che la fatica mia, presa per amor tuo, possa giovare à dell'altre donne.⁸

Il lungo elenco di doveri della donna sposata, in casa e fuori casa, verso il marito e nei confronti dei suoceri, s'ispirava ai dettami cattolici e ai virtuosi costumi greci e romani. D'accordo con Lodovico Dolce, che sconsigliava alle donne di giocare a carte e ai dadi, Lombardelli scriveva che «*il giuoco non è da donne, ma da persone diaboliche, [...] occasion di bestemmie, fomento d'avarizia [...], fuga del buon tempo, et afflizzion d'animo*».⁹ Venivano scoraggiati anche il trucco, gli ornamenti e i gioielli, ma risultano particolarmente interessanti i punti 106-107:

Lettera non legga, né scritte a sé né ad altre donne, senza licenza del marito; e molto manco ne scriva, che non gliene mostri [...], perché lo scriver lettere è propriamente una di quelle cose, che senza necessità si disdice a donne.¹⁰

Le letture femminili dovevano essere attentamente selezionate:

142. Habbia certi buoni libri, che le sien lodati o dal marito o dalla madre, d'esempi di vite di Santi, e di ammaestramenti spirituali; e da essi cavi frutto per i suoi costumi. 143. Rime non legga, se non sono spirituali, né tocchi o si diletta di legger libri d'amore e di battaglie [...]. 145. I libri di Vives dell'ufizio della donna cristiana, del beato Lorenzo Giustiniano [...] il dialogo di san Gregorio, giudico debba spesso aver per le mani [...]. 146. Perché i libri vogliono esser pochi, ma ben letti e bene intesi. 147. Dopo parecchi anni si può arrischiare a leggere più liberamente e più cose, ma con l'avvertenze del numero cento quaranta due [...]. 149. Perciocché la donna veramente ha da essere intenta più alla cura della famiglia, che di qualunque altra cosa. 150. Perché fino a Dio spiacerebbe l'orazion di quella, che per orare abbandonasse la cura datale.¹¹

⁸ Lombardelli 1584, c. A2r-A3r.

⁹ *Ivi*, p. 37.

¹⁰ *Ivi*, p. 39-40.

¹¹ *Ivi*, p. 51-52. Cfr. Von Tippelskirch 2011, p. 182.

L'opera ebbe gran fortuna e continuò ad essere ristampata fino al XIX secolo, come testimonia l'edizione curata nel 1863 da padre Giustino Campoli in omaggio alle nozze di Giovan Felice Pichi di Sansepolcro e Maria Rosa de' Marchesi Albizzi di Firenze. Infine, nella raccolta roveresca era conservato anche il breve trattato *Institutione della sposa*, stampato a Roma dagli eredi di Giovanni Gigliotti nel 1587 e composto dal riminese Pietro Belmonte per le nozze della figlia Laudomia: in una lunga lettera piena di consigli e avvertimenti alla giovane sposa appena uscita dalla casa natia, richiamandosi ai Padri della Chiesa, ai classici greci e latini e all'immane Monsignor Della Casa, l'autore raccomandava di assecondare sempre il marito, di non mostrarsi né troppo allegra né troppo addolorata, di non spendere soldi in vestiti e ornamenti, ma di essere pulita e con un'acconciatura ben composta, prendendo a modello Ruth e Zenobia, Porzia, figlia di Catone e moglie di Bruto, e Penelope. Come già in Lombardelli, il make up era considerato una delle cose che «può render la donna di dubbia pudicitia», poiché «vorrei ch'ogni tuo sguardo, riso, accento, passo, & movimento fosse tutto rivolto alla modestia & alla pudicitia». ¹²

Alle regole della vedovanza erano riservati due trattati: *Dialoghi del matrimonio, e vita vedouile* del piemontese Bernardo Trotti, stampato a Torino da Francesco Dolce nel 1578; *Ornamenti della gentil donna vedoua* del giureconsulto e poeta veneziano Giulio Cesare Cabei, nell'edizione veneziana del 1574 di Cristoforo Zanetti.

In questa ultima partizione della scansia 37 trovava spazio anche il tema dell'adulterio, che si immaginava affrontato durante un banchetto, sullo sfondo del carnevale romano del 1554, ne *Il conuito [...] ouero del peso della moglie. Doue ragionando si conchiude, che non puo la donna dishonesta far uergogna à l'huomo*, prima fatica letteraria del medico, filosofo e scrittore calabrese Giovanni Battista Modio, stampata a Roma da Valerio e Luigi Dorico nel 1554.

¹² Belmonte 1587, p. 30 e 84.

Scansia 38

Anche la ricca scansia 38 era stata organizzata in sottoclassi, la prima delle quali era il *De Principatu*, con cento edizioni dedicate alla formazione dei principi, al loro saggio reggimento e alla *regnandi peritia*. Ne facevano parte opere quali *Il gentil'huomo* di Fausto Sebastiano; *Institucion de vn Rey christiano* del maestro Filippo Della Torre e la sua traduzione in lingua italiana curata da Alfonso de Ulloa, *Istituzione d'un re christiano raccolta principalmente dalla sacra scrittura, & da' sacri dottori, per il maestro Filippo della Torre. Nuouamente di lingua spagnuola in italiano tradotta, per Alfonso di Vlloa; L'ottimo reggimento del magistrato pretorio* e *La imagine del rettore della bene ordinata città*, entrambe di Giovanni Tazio; *Horologio spirituale di prencipi* di Giovanni di Guevara; *Del governo tirannico, e regio, libri due* di Vincenzo Gramigna, dedicato al cardinale Scipione Borghese.

Si proseguiva con le ventitré edizioni sotto l'intestazione *De re aulica*, utili a conoscere il mondo della corte (tra le quali primeggiava *Il cortegiano del conte Baldassarre Castiglione*, riveduto e corretto da Antonio Ciccarelli e stampato a Venezia nel 1584 da Bernardo Basa), e le dieci opere del *De legationibus*, con importanti istruzioni per gli ambasciatori racchiuse in alcune pietre miliari della storia della diplomazia, composte dal giurista marchigiano Alberico Gentili, dal piacentino Gasparo Bragaccia e dal filosofo e militare spagnolo Joachin Setanti.

Sempre nella scansia 38, trovavano spazio le sottoclassi *De Honore*, con nove titoli, e *De Amore*, con trentuno edizioni sul significato di amore, amicizia, gelosia, felicità e bellezza. In quest'ultima, oltre all'*Aristotelis doctrina de amicitia* con commento di Antonio Riccoboni, meritano attenzione: *I paradossi, ovvero dell'amore dialogi* di Giovanni Battista Manso; *La pazzesca pazzia de gl'huomini e delle donne di corte innamorati. Overo il cortigiano disperato* di Gabriele Pascoli; *Trattato [...] intitolato visione dimostratrice della malvagita (!) del carnale amore* di Domenico Mellini; e i più celebri *Irene, ovvero della bellezza* di

Michele Monaldi, posseduta nell'*editio princeps* del 1599 di Francesco Bariletti, e *Gli Asolani* di Pietro Bembo, nell'edizione rivista e corretta da Tommaso Porcacchi, stampata a Venezia nel 1575.

Collegata alla *Pro mulieribus* della scansia precedente, si inseriva quasi in chiusura della scansia 38 la sottoclasse *In laude mulierum*, con tredici edizioni alcune a sostegno del genere femminile, altre in chiave polemica. È importante cominciare da *Il merito delle donne*, scritto da Moderata Fonte in due giornate. *Oue chiaramente si scuopre quanto siano elle degne, e più perfette de gli huomini*, un'opera molto rara della poetessa veneziana Modesta Dal Pozzo Zorzi, che si firmava con lo pseudonimo Moderata Fonte, morta di parto a soli trentasette anni. Essa venne pubblicata postuma a Venezia da Domenico Imberti nel 1600 per volontà della figlia Cecilia che, nella lettera dedicatoria a Donna Livia Feltre Della Rovere, Duchessa d'Urbino e seconda moglie del Duca Francesco Maria II Della Rovere, scriveva:

Et però con quella riuerentia [...] consacro, & dedico a vostra Sereniss. Altezza, la presente fatica, già composta da Madonna Modesta, ò Moderata Fonte, mia madre, et da lei (sendo io fanciulla) in questo stato ridotta, il giorno stesso compita, che di parto morì poi la seguente mattina, senza poterla pur né ancor riveder una fiata. L'accetti dunque vostra Serenissima Altezza, et la gradisca, come certa dimostrazione del vivo animo mio, & dello affetto, che hò intensissimo di poterla servire [...] Di Venetia li X. di Novembre M.DC.¹³

Nella collezione durantina, si potevano trovare quattro opere a sostegno delle donne con numerosi esempi illustri e virtuosi, quali: *Opera [...] intitolata difese delle donne, nella quale si contengano le difese loro, dalle calunnie dategli per gli scrittori, & insieme le lodi di quelle* del giureconsulto e sacerdote pistoiese Domenico Brunì, che intendeva dimostrare quanto le donne fossero state calunniate da vari autori nel corso della storia; *La bella e dotta difesa delle donne in verso, e prosa, [...] contra gli accusatori del sesso loro* del gran cancelliere

¹³ Dal Pozzo 1600, c. A2v-A3r.

del Senato Veneto Luigi Dardano; *Tratado en loor de las mugeres y de las castidad, onestidad, constancia, silencio, y iusticia: con otras muchas particularidades, y varias historias* del medico e naturalista portoghese Cristóbal Acosta, dedicato all'Infanta di Spagna Caterina Michela d'Asburgo d'Austria; *Dell'eccellenza della donna discorso di Hercole Filogenio*, ossia Ercole Marescotti, che omaggiava donne della tradizione classica (Camilla, Didone, Zenobia, Giuditta) e sue contemporanee (Beatrice Orsina Malvezzi e Orsina Volta Campeggi).

Rispetto ai precedenti esempi, si dimostrava di diversa opinione Michelangelo Biondo, medico veneziano autore di alcune opere dai titoli molto eloquenti: *Doglia. La seconda furia del mondo* e *Angoscia doglia e pena, le tre furie del mondo*. Quest'ultima fu pubblicata nel 1546, ristampando le prime due parti del 1542, *Angoscia e Doglia*, e aggiungendo la *Pena*, con una dedica al fratello novello sposo: lo scritto dai toni misogini lasciava trasparire la fallimentare esperienza amorosa dell'autore, affidata alle parole dei protagonisti, Socrate e Nifo, che discutevano delle false gioie del matrimonio. Di parere simile era anche Cosimo Agnelli, autore dell'*Amoreuole auiso alle donne circa alcuni loro abusi* stampato a Ferrara nel 1592 da Benedetto Mammarello, con un lungo elenco dei vizi femminili e un monito per le donne troppo attente alla cura del corpo piuttosto che alla salute dell'anima.¹⁴

Ci si avviava alla fine della scansia con ventidue opere riunite sotto il titolo *De Nobilitate* e, per citare qualche esempio, composte dal frate domenicano Innocenzo Cibo Ghisi, dal barese Giovanni Battista Nenna, dal cronista faentino Gregorio Zuccolo e dal letterato padovano Girolamo Muzio. Oltre ad esse erano stati inseriti due trattati che richiamavano la precedente sottosezione: *Le nobiltà, et eccellenze delle donne: et i difetti e mancamenti de gli huomini* della poetessa veneziana Lucrezia Marinelli; *La nobiltà delle donne* di Ludovico Domenichi. Tuttavia, una delle riflessioni più importanti sul concetto di nobiltà,

¹⁴ L'opera di Cosimo Agnelli seguiva *Aviso christiano alle donne circa alcuni loro abusi*, stampato a Venezia da Giovanni Battista Ciotti intorno al 1583.

legato alla virtù e all'onore, si poteva apprezzare ne *Il Forno, ovvero della nobiltà dialogo di m. Torquato Tasso*, dialogo stampato a Vicenza nel 1581 e che prendeva il nome da uno dei due interlocutori, Antonio Forno.

In calce a questa sezione erano stati collocati commenti e traduzioni di Plutarco, Seneca e Senofonte e trentotto edizioni indicate come *Moralia varia*.

Scansia 39

Sotto la medesima intestazione della precedente si apriva la prima frazione della scansia 39, costituita da poco più di duecento edizioni, principalmente traduzioni e commenti dei *Moralia* di Aristotele e delle *Epistole* morali di Seneca. Accanto ad esse erano presenti le *Disputationes camaldulenses* di Cristoforo Landino e *La Sibilla* di Anton Francesco Doni; una traduzione in lingua italiana dei *Saggi morali* di Francis Bacon, curata dal Segretario del Grand Ducato di Toscana, Andrea Cioli; il dialogo d'impostazione neoplatonica di Girolamo Vida da Capodistria intitolato *Il Sileno*; la fortunata raccolta di cento novelle del ferrarese Giambattista Giraldi, *Hecatommithi*; i trattati morali di vari autori europei, quali Anton Van Hove, Friedrich Dedekind, Gaspar Ens, Kaspar Schoppe, Guillaume Budé, Janus Gruter, Luis de Granada, Otto Casmann e Theodor Zwinger.

La scansia 39 proseguiva poi con ventisei opere paremiografiche elencate sotto la voce *Proverbia*. Tra queste i *Dicta notabilia*, un'antologia pubblicata a Venezia nel 1573 da Cristoforo Zanetti; le sillogi di proverbi in lingua spagnola di Alonso Guajardo Fajardo, Fernando Nuñez de Guzmán, Iñigo Lopez de Mendoza e i *Refranes glosados* in una riedizione del 1558; due opere del pedagogista e letterato Orlando Pescetti, *Prouerbi italiani* e *Prouerbi italiani. E latini. Per uso de' fanciulli, che imparan grammatica*, entrambe nelle edizioni veneziane del 1611; due raccolte del lucchese Tommaso Buoni, *Nuovo thesoro dei proverbij italiani* e *Seconda parte del thesoro de gli proverbij italiani*,

rispettivamente del 1604 e del 1606, nelle quali brevi novelle illustravano l'origine e il significato di detti e proverbi; i celeberrimi *Adagia* di Erasmo da Rotterdam, nell'edizione spurgata per volontà di papa Gregorio XIII che vide la luce nel 1575, un anno dopo la morte del suo curatore Paolo Manuzio; i *Paroimiai hellenikai* del filosofo greco Zenobio, maestro di retorica sotto l'imperatore Adriano, nell'edizione seicentesca stampata da Plantin ad Anversa.

Sottile è il confine con le successive sottoclassi *Apophthegmata* e *Sententiae*, costituite rispettivamente da dodici e diciannove edizioni, di raccolte di detti memorabili e sentenze. Nella prima erano contenute due versioni del celebre repertorio dossografico di Erasmo da Rotterdam: quella in lingua latina, *Apophthegmatum ex optimis vtriusque linguae scriptoribus libri IIX*, sempre curata da Paolo Manuzio, ritratto nel medaglione sul frontespizio, e stampata a Venezia dal figlio Aldo nel 1577, e la rara traduzione in lingua spagnola dell'umanista Francisco Thamara, *Libro de apothegmas que son dichos graciosos y notables de muchos reyes y principes illustres, y de algunos philosophos insignes y memorables*, pubblicata ad Anversa da Martin Nuyts nel 1549. Inoltre, erano attestate l'antologia di sentenze del mondo classico *M. Tullij Ciceronis, Demostenis, ac Isocratis, necnon aliorum veterum oratorum, philosophorum, & poetarum sententiae insigniores, apophthegmata, & similia*, curata da Pierre Lagnier e stampata a Venezia nel 1573, e le due edizioni dei *Facetiarum exemplorumque libri VII* di Lucio Domizio Brusoni, rispettivamente del 1518 e 1570. Ma l'autore più rappresentato era Melchor de Santa Cruz de Dueñas, con due edizioni in lingua spagnola della raccolta di storie e aneddoti *Floresta espanola de apothegmas o sentencias*, rispettivamente del 1592 e del 1609, seguite da una traduzione italiana stampata a Venezia nel 1616.

Nella seconda sottoclasse erano stati inseriti i *Dicta notabilia*, stampati a Venezia nel 1532 da Sebastiano Vincenzi, e le *Sententiae*, edite a Parigi nel 1574, a cura dell'umanista tedesco Hieronymus Wolf, due antologie di aforismi di autori classici come Apuleio, Platone, Aristotele, Seneca e Boezio. Altre raccolte simili furono realizzate dal sacer-

dote friulano Niccolò Liburnio, dai tedeschi Jacob Hertel e Ludwig Hillesheim, dal frate agostiniano Cherubino Ghirardacci e dal nobile senatore veneziano Giovanni Battista Bernardo. In conclusione, si segnalano la *Selva di sentenze* del poeta Giacomo Peri, con 1064 distici endecasillabi ordinati alfabeticamente, e *Il dottissimo passatempo* del bresciano Eugenio Raimondi, una raccolta di precetti finalizzati all'ammaestramento politico e cristiano, presente nell'edizione veneziana del 1627 con dedica al Duca Francesco Maria II.

Scansia 40

Erano duecentosessantotto le edizioni collocate nella scansia 40 denominata *Rethorica Poetica Historica*. Com'è facile intuire, si trattava soprattutto di opere dedicate all'arte oratoria e alla poetica, con varie letture, interpretazioni e traduzioni della *Rethorica* e della *Poetica* di Aristotele, curate da Daniele Barbaro, Annibale Caro, Daniel Hensius, Marc Antoine Muret, Alessandro Piccolomini, Antonio Riccoboni, Francesco Robortello, Carlo Sigonio e Pietro Vettori.

Tra i tanti trattati sulla retorica e la poesia erano stati selezionati: la prima traduzione in lingua italiana del *De vulgari Eloquentia* realizzata da Gian Giorgio Trissino e stampata a Vicenza nel 1529; *Retorica [...] in volgar fiorentino* di Brunetto Latini del 1546; *Ragionamento della poesia* di Bernardo Tasso del 1562; *Modo di comporre una predica* di Francesco Panigarola del 1584; *Della poesia rappresentativa & del modo di rappresentare le favole sceniche* di Angelo Ingegneri del 1598; *Institutionum oratoriarum libri XII* di Quintiliano nell'edizione parigina di Roigny del 1541, seguita da una versione commentata da Josse Bade del 1528 e da una traduzione in lingua italiana di Orazio Toscanella, stampata a Venezia nel 1567.

È interessante notare che nell'elenco del manoscritto 50 della Biblioteca Alessandrina sono state individuate diverse edizioni dedicate all'*ars memoriae*, come ad esempio il *Congestorium artificiose memorie* del predicatore domenicano Johann Host von Romberch, che il Duca

possedeva rilegato in un volume unico con un vero best seller della mnemotecnica, il *Foenix* di Pietro da Ravenna, entrambi stampati a Venezia da Melchiorre Sessa nel 1533; la traduzione italiana del testo di von Romberch, ossia *Dialogo [...] nel quale si ragiona del modo di accrescere, et conservar la memoria* di Lodovico Dolce, stampata nel 1575 sempre per i tipi di Sessa; *De memoria reparanda, augenda, servandaque liber* del medico Guglielmo Grataroli pubblicata nel 1555; *Plutosofia* del francescano calabrese Filippo Gesualdo, nella prima edizione del 1592 che conteneva un ciclo di venti lezioni ispirate ai succitati maestri Pietro da Ravenna e von Romberch, l'ultima delle quali s'intitolava *L'arte di scordare* e insegnava un metodo per cancellare idealmente le cose inutili dalla nostra mente:

Quarto, si come il pittore ingessa e dà di bianco alle pitture, per scancellarle; così noi con colori posti sopra le imagini possiamo scancellarle. E questi colori, ò sia il bianco, o'l verde, ò'l nero; imaginando sopra li luoghi, tende bianche, ò lenzuoli uerdi, ò panni neri [...]. Sesto, imaginarsi una gran tempesta di venti, di grandini, di polue, di ruine di case, [...] d'inondatione d'acque, che confonda ogni cosa.¹⁵

Scansia 42

Il *Volume 10* si conclude con la ricostruzione della scansia 42, suddivisa in *De re militari, Architectura et Mechanicis*, per un totale di centottantanove edizioni. Nella prima sottosezione erano state collocate le opere sulla disciplina e le tecniche militari (di Alessandro Cavalca, Bartolomeo Pellicciari, Bernardino Mendoza, Giulio Cesare Brancaccio, Diego Ufano, Eugenio Gentilini, Filippo Pigafetta) e sui metodi di fortificazione ed espugnazione (di Antonio Lupicini, Antonio Cornazzano, Ascanio Centorio, Giacomo Lanteri, Gabriele Busca, Girolamo Cattaneo e molti altri ancora). Accanto ad esse non potevano mancare alcuni classici, come l'*Epitome de re militari* di Ve-

¹⁵ Gesualdo 1592, c. 63v-64r.

gezio, stampata da Eucario Silber nel 1487, e i commenti alle opere di Polibio, Tito Livio e Giulio Cesare, questi ultimi pubblicati nel 1575 da Aldo Manuzio il giovane.

Non sorprende trovare tra questi volumi della *Libreria* nuova anche i *Discorsi militari dell'eccellentiss. sig. Francesco Maria I Dalla Rovere duca d'Urbino*, stampati a Ferrara da Domenico Mammarello nel 1583, che si configuravano come una raccolta di memorie e riflessioni sulla guerra del nobile condottiero, nonno del Duca Francesco Maria II.

La sottoclasse *De architectura* contava tra le sue ventisei edizioni gli scritti di Vitruvio, Andrea Palladio, Jacopo Barozzi da Vignola e Leon Battista Alberti.

Infine, tra le ventidue opere elencate sotto la voce *De mechanicis*, occorre citare: *Le diverse et artificiose machine* dell'ingegnere Agostino Ramelli, anche se non è stato rintracciato un esemplare tra i fondi della Biblioteca Alessandrina; i trattati *Mechanicorum liber* e *De cochlea* del matematico e inventore pesarese Guidobaldo Del Monte; il *Trattato [...] di trasportare la guglia in su la piazza di San Pietro* dell'architetto milanese Camillo Agrippa; l'opera dell'astronomo danese Tycho Brahe, *Astronomiae instauratae mechanica*, nella seconda edizione stampata a Norimberga nel 1602, che descriveva accuratamente le sue invenzioni scientifiche ed era impreziosita da un ricco corredo iconografico.

Dopo essersi addentrati in questi fitti meandri di autori e titoli, è difficile non provare a immaginare, anche soltanto per una volta, il Duca Francesco Maria II tra le stanze della sua preziosa e vasta biblioteca. Il lavoro di ricostruzione della sua raccolta ci invita a riflettere sul rapporto che il principe aveva con i libri e, come scrive Gaetano Colli nel suo saggio introduttivo al *Volume 10*: «si scorge la fatica di un uomo che cerca risposta ai suoi tormenti, sollievo alle amarezze, consolazione alla sua ineffabile solitudine».

Bibliografia

- Belmonte 1587 = Pietro Belmonte, *Institutione della sposa del cavalier Pietro Belmonte ariminese, fatta principalmente per Madonna Laudomia sua figliuola nelle sue nuoue nozze*, In Roma, Per gl'Heredi di Giouanni Osmarino Gigliotto, 1587, p. 30 e 84.
- Dal Pozzo 1600 = Modesta Dal Pozzo, *Il merito delle donne, scritto da Moderata Fonte in due giornate. Oue chiaramente si scuopre quanto siano elle degne, e più perfette de gli huomini*, In Venetia, Presso Domenico Imbriani, 1600, c. A2v-A3r.
- Diario di Francesco Maria II Della Rovere 1989* = *Diario di Francesco Maria II Della Rovere*, a cura di Fert Sangiorgi, introduzione di Giorgio Cerboni Baiardi, Urbino, QuattroVenti, [1989].
- Finetti 1615 = Ottavio Finetti, *Dell'uficio de' figliuoli verso il padre e come s'habbi a reggere il padre verso i figliuoli*, In Venetia, appresso Gio. De Salis, 1615, p. 4-5.
- Gesualdo 1592 = Filippo Gesualdo, *Plutosofia di F. Filippo Gesualdo [...] Nella quale si spiega l'Arte della Memoria con altre cose notabili pertinenti, tanto alla memoria naturale, quanto all'artificiale*, In Padoua, Appresso Paulo Megietti, 1592, c. 63v-64r.
- Ghetti 1572 = Andrea Ghetti, *Discorso sopra la cura, et diligenza che debbono havere i padri, & le madri verso i loro figlioli*, In Bologna, Per Alessandro Benacci, 1572, p. 9.
- Lombardelli 1584 = Orazio Lombardelli, *Dell'vfficio della donna maritata conclusioni CLXXX d'Oratio Lombardelli senese*, In Fiorenza, appresso Giorgio Marescotti, 1584 (In Fiorenza, appresso Giorgio Marescotti, 1583), carte A2r-A3r.
- Piccolomini 1545 = Alessandro Piccolomini, *Della nobiltà et eccellenza delle donne, dalla lingua francese nella italiana tradotto. Con una oratione di M. Alessandro Piccolomini in lode delle medesime*, In Vinegia, appresso Gabriel Giolito de Ferrari, 1545, p. 4.

Sanson 2018 = Isabella Sori, *Ammaestramenti e ricordi, Difese, Panegirico*, a cura di Helena Sanson, Cambridge, The Modern Humanities Research Association, 2018 (Critical Texts 48).

Serrai 2008 = Alfredo Serrai, *La Biblioteca di Francesco Maria II a Casteldurante*, in Mauro Mei - Feliciano Paoli (a cura di), *La Libreria di Francesco Maria II della Rovere a Casteldurante*, da collezione ducale a biblioteca della città, Urbania, 2008, p. 15-37.

Serrai 2009 = Alfredo Serrai, *La ricostruzione della Biblioteca Durantina*, Urbino, QuattroVenti, 2009.

Serrai 2012 = Alfredo Serrai, *La Biblioteca di Francesco Maria II Della Rovere. Introduzione*, Urbino, QuattroVenti, 2012.

Von Tippelskirch 2011 = Xenia Von Tippelskirch, *Sotto controllo. Letture femminili in Italia nella prima età moderna*, Roma, Viella, 2011.

Abstract

Il *Volume 10* della collana *La Biblioteca di Francesco Maria II Della Rovere* contiene la ricostruzione bibliografica di una porzione della *Libreria* nuova durantina appartenuta all'ultimo Duca d'Urbino. La preziosa raccolta a stampa era stata organizzata semanticamente in settanta scansie e divenne nel 1667 il nucleo fondante della Biblioteca Universitaria Alessandrina di Roma per volontà del papa Alessandro VII. L'Alessandrina custodisce anche il manoscritto 50, databile alla prima metà del XVII secolo, che contiene il catalogo della collezione roveresca ordinato alfabeticamente per autori e titoli. Attraverso la trascrizione del codice è stato possibile procedere alla ricerca delle edizioni nei cataloghi moderni e, successivamente, all'identificazione degli esemplari appartenuti al Duca conservati presso la Biblioteca Alessandrina, facilmente riconoscibili grazie alla nota di possesso "VR" vergata a inchiostro sui frontespizi. Impreziosito da un ricco corredo fotografico, il *Volume 10* è dedicato a sette delle suddette settanta scansie e ha portato all'identificazione di oltre 1500 edizioni afferenti alle classi di *Ius Canonicum*, *Ius Civile*, *Ethica*, *Oeconomica*, *Politica*, *De principatu*, *De re aulica*, *Moralia varia*, *Sententiae*, *Proverbia*, *Rhetorica*, *Poetica*, *Historica*, *De re Militari Architectura et Mechanicis*. Le sezioni giuridiche sono state analizzate nel saggio che apre il volume, mentre con questo breve contributo si vuole focalizzare l'attenzione su alcune sottosezioni incentrate sull'educazione dei figli e delle donne, sulle lodi e le critiche al mondo femminile e sulla letteratura paremiografica.

Biblioteca Universitaria Alessandrina; Francesco Maria II Della Rovere; Diritto; Politica; Arte militare; Paremiografia

Volume 10 of the series La Biblioteca di Francesco Maria II Della Rovere contains the bibliographical reconstruction of a portion of the Libreria durantina that belonged to the last Duke of Urbino. The precious collection was

semantically organised into seventy shelves and became in 1667 the founding nucleus of the Biblioteca Universitaria Alessandrina in Rome by will of Pope Alexander VII. The Alessandrina also holds the manuscript 50, dating from the first half of the 17th century, which contains the catalogue of the roveresca collection arranged alphabetically by authors and titles. Through transcription of the codex, it was possible to search for the editions in modern catalogues and, subsequently, to identify the specimens belonging to the Duke kept in the Biblioteca Alessandrina, easily recognisable thanks to the possession note 'VR' written in ink on the title pages. Enriched with a wealth of photographs, Volume 10 is devoted to seven of the above-mentioned seventy scans and has led to the identification of more than 1,500 editions pertaining to the classes of Ius Canonicum, Ius Civile, Ethica, Oeconomica, Politica, De principatu, De re aulica, Moralia varia, Sententiae, Proverbia, Rhetorica, Poetica, Historica, De re Militari Architectura et Mechanicis. The legal sections have been analysed in the essay that opens the volume, while with this short contribution we would like to focus on some subsections focusing on the education of children and women, praise and criticism of women, and paremiographic literature.

Alessandrina University Library; Francesco Maria II Della Rovere; Law; Politics; Military Art; Paremiography